

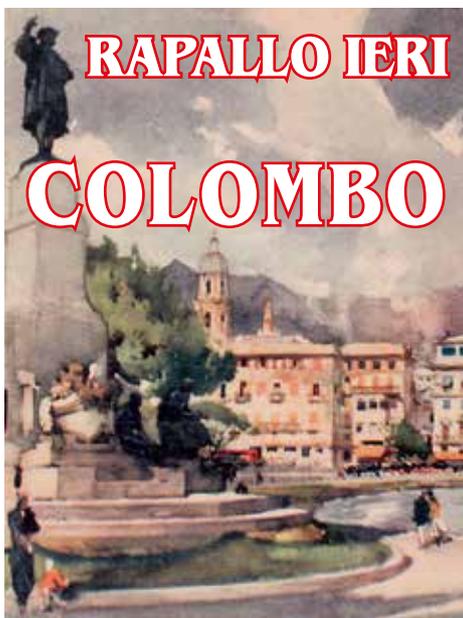
il Golfo di  
Rapallo...

# I RAPALLIN

...ed il suo  
oltremonte



Periodico della voce indigena e della Gente comune  
Rapallo, S. Margherita, Portofino, Zoagli, media ed alta Fontanabuona  
ossia l'antico territorio della Podesteria (1203/1608)  
e del Capitaneato di Rapallo (1608/1797)



Nell'imminenza della celebrazione del centenario del monumento di Cristoforo Colombo a Rapallo, ci è caro qui riportare uno scritto di Pierluigi Benatti, già pubblicato dieci anni fa, in occasione della ricorrenza del 90<sup>mo</sup> dalla sua inaugurazione, con il quale il compianto storico rapaltese, con mirabile arguzia, ha dato animazione e calore all'opera che altri invece ammirano solo per l'aspetto monumentale e non si accorgono od ignorano gli avvenimenti da lui descritti attorno ad essa.

"BASTAVA LA PROPOSTA *"anemmu pe pignêu da Cunlumbu"* a far correre noi ragazzini, in quegli anni trenta, sotto i pini alla foce del *"Bogo"* e presso il monumento al grande navigatore genovese la cui famiglia, in base ad una labile traccia, ritrovata negli archivi dello storico Arturo Ferretto, sarebbe originaria della costa di Sant'Ambragio, poi trapiantata a Moconesi. Lui era lassù sull'alto basamento di granito di Baveno, col braccio destro proteso e l'indice puntato verso l'orizzonte, ma il nostro sguardo veniva soprattutto calamitato da quelle figure in bronzo alla base: una col tridente, l'altra avvinghiata al mappamondo, un'altra tutta assorta nella lettura, una tenuta prigioniera ed infine quella di una madre proteggente un giovane ignudo. Più avanti, poi, apprendemmo che esse raffiguravano nell'allegoria il dio Nettuno, potenza ostile al mare, l'ignoranza opprimente il mondo, la mancanza di libertà di azione, la fede sostenitrice di Colombo e la storia pronta a registrare l'impresa straordinaria.

Leggemmo anche che l'autore del monumento era lo scultore Arturo Dresco, nato in Argentina ma operante in Firenze, e che l'opera era stata promossa da un comitato costituitosi sin dal 1909. Il costo del monumento ammontò a Lire 71.380,37, raccolte in Rapallo, ma anche ad Iquique, Concepcion, Guayaquil, Santiago del Cile, Buenos Aires e Valparaiso presso rapallesi emigrati nelle Americhe in cerca di fortuna (spesso trovata). Sono i *"reduci"* ricordati nella scritta incisa sull'opera che, esattamente 90 anni or sono, il

21 maggio 1914, veniva inaugurata da Tomaso di Savoia, Duca di Genova, presenti gli ammiragli Bettolo e Canevaro, autorità militari e civile, nel corso di una variopinta festa di popolo. Un anno dopo scoppiava il primo conflitto mondiale. Da allora il grande ammiraglio dal suo punto di osservazione davanti al mare, è stato spettatore di tanti avvenimenti rapallesi. Ha seguito "in diretta" l'alluvione del settembre 1915 che si portò via il ponte ai suoi piedi e l'argine protettivo; ha visto nascere, rubata al mare, la rotonda poi intitolata al "collega scopritore" Guglielmo Marconi; è stato oppresso dal muraglione antisbarco coi bunker voluto nel '44 dai tedeschi ed è stato avvolto innumerevoli volte dal fumo acre e grigiastro e dall'assordante scoppio di migliaia di mortaretti nel ramadan conclusivo della "sparata del Panegirico" il 2 luglio, quando, dinanzi alla sua aiola circolare, colori vivaci e simboli del Sestiere protagonista esaltano la protettrice Regina di Montallegro. Nel 1968, d'intesa con i comandanti delle navi statunitensi ancorate in rada, si onorò il *"Columbus Day"* il 12 ottobre, mentre non mancò in altra occasione l'estro artistico sorretto da abbondanti libagioni da marinai d'oltre oceano che, nottetempo, s'impegnarono a dipingere di minio le statue col risultato che, individuati, il giorno dopo furono accompagnati da membri del "SP" con convincenti levigati manganelli a detergere il malfatto...



Innumerevoli volte il nostro monumento è stato scelto a far sfondo per fotografie (talvolta qualcuno si è anche arrampicato sulle statue):. Lo scrittore e poeta Ezra Pound, di casa fra noi, vi sostò in posa dinanzi all'obiettivo assieme al letterato inglese Madox Ford nell'agosto 1932.

Se all'inizio di ogni estate Colombo si trovava a curiosare, magari compiaciuto, al di là del filare di cabine balneari, per le festività natalizie assisteva all'arrivo puntuale del Lunapark con contorno di musicchette. Con ben meno entusiasmo deve aver sopportato d'essere sempre più circondato da auto,



d'ogni tipo e targatura, in sosta od in costante transito. Ora poi, settimanalmente gli nasce al disotto la fungaia dei banchi di vendita del mercato e dei camioncini straripanti di merci nel voci animato dei convincenti ambulanti e degli acquirenti inseguenti il risparmio. Sembra lontanissimo il tempo quando, nel 1950, il monumento venne affiancato a Palazzo Vecchio di Firenze nel francobollo che le Poste Italiane emisero per la Conferenza Internazionale delle Radiodiffusioni tenutasi appunto presso l'Arno e nel nostro Kursaal.

Vi sono poi quegli arroganti piccioni che, senza alcun rispetto per l'opera d'arte e la fama del personaggio, li usano come posatoi.

Loro sostengono che, in definitiva, vi è un certo rapporto di parentela tra colombi e...Colombo. E questi sembra divertito allorché ne regge qualcuno sul berretto o sull'indice costantemente mirante laggiù verso l'orizzonte."

**Pierluigi Benatti**

Nel titolo: **Il monumento in un acquarello di Aldo Raimondi; sotto: un'immagine dell'inaugurazione del 1914; sopra: davanti al monumento: una foto degli scrittori Ezra Pound e Madox Ford; al centro: il tradizionale "ramadan" delle Feste di Luglio.**



# I 100 ANNI DEL MONUMENTO DI C. COLOMBO A RAPALLO

## Cronistoria sintetica dall'idea all'inaugurazione

### parte prima

Nel luglio del 1909, sul settimanale *Il Mare*, periodico fondato da Rapallin nel 1908, noto soprattutto per la gran mole di articoli su famiglie, personaggi, fatti e avvenimenti della Rapallo antica di Arturo Ferretto, lo storico più insigne di Rapallo del primo novecento, dopo aver messo in evidenza che la "classe degli Americani" primeggiava a Rapallo sia per numero che per censo su ogni altra ed aveva arricchito la città con palazzine e villini nel centro e nella periferia, grazie alle fortune fatte con commerci e industrie nelle lontane Americhe, la direzione del giornale lancia l'idea per l'erezione di un monumento a Cristoforo Colombo nella nostra città.

In particolare, rivolge un "caldo appello" - così viene riportato - agli "Americani di Rapallo che seppero onorare nelle lontane Americhe il nome della città nativa e che a Rapallo formano l'elemento più considerevole, affinché vogliano costituire tra loro un comitato con lo scopo di affrettare l'erezione di un monumento a Cristoforo Colombo, lo scopritore del Mondo nel quale essi hanno saputo così degnamente distinguersi e per il debito di riconoscenza che essi devono al grande Navigatore". La redazione fa quindi sapere che presso la sua sede ha già un bozzetto del concittadino scultore prof. Vergassola, "che accarezza da molto tempo il sogno di veder eseguito il monumento che egli con genio ed arte ha mirabilmente abbozzato" e, facendo gli auspici che l'appello venga accolto, invita a prenderne visione tutti coloro che "lo vorranno", augurandosi altresì che "la sua voce trovi eco benigna nel cuore dei concittadini".

Nel numero successivo del 17 luglio 1909, si riporta che l'idea lanciata ha fatto ottima impressione fra gli "Americani", ottenendo generali approvazioni e, con l'auspicio che la stessa diventi realtà, la direzione del periodico dichiara di restare a disposizione per un appoggio pieno e incondizionato.

Ed ecco che già una settimana dopo, il 24 di luglio, *Il Mare* informa che gli "Americani" si stanno organizzando per costituire un apposito Comitato e, inoltre, pubblica una lettera di un certo Luigi Costa Olivari, che plaude all'iniziativa del giornale e dichiara di sottoscrivere, a nome della sua famiglia, lire cinquecento, con la clausola, però, "che l'opera artistica sia degna del grande e non inferiore alle complessive lire 20.000".

Alcuni giorni dopo, fa visita alla redazione del giornale la corrispondente da Firenze del *New York Herald*, Miss Eva Madden, che era da qualche tempo alloggiata al *New Kursaal Hotel*, e, prendendo visione del bozzetto per il monumento, esprime l'ammirazione per l'iniziativa e si informa pure sul nome di chi, tra gli Americani, l'aveva già accolta con generosa sottoscrizione. Congedandosi, chiede poi di essere tenuta al corrente sul prosieguo della "nobile opera progettata" e la redazione la rassicura.

Trascorrono circa due mesi e mezzo di silenzio (dovuto sicuramente alle vacanze estive) e il 16 ottobre, su *Il Mare* compare questo altro scritto: "Gli "Americani" si raduneranno fra breve nel Teatro Civico per costituire definitivamente il Comitato. Già furono raccolte alcune somme, ed ormai si può con certezza affermare che l'iniziativa nostra

la circolare/invito "ai reduci dall'America" per un convegno nell'Asilo Infantile alle ore 14,00 della Domenica successiva "onde addivenire alla nomina del Comitato esecutivo per l'erezione del monumento a C. Colombo".

La riunione ha dunque luogo domenica 24 ottobre 1909 e viene presieduta provvisoriamente dal Signor Sanguineti Giuseppe che, dopo aver annunciato lo scopo della stessa, "fa appello agli amici, per rendere più facile e più sollecito il compito del Comitato da eleggersi per tradurre in atto il debito di riconoscenza che i Rapallesi/Americani devono a Colui che apertosi nuovi orizzonti per conquistare l'agiatezza loro e delle loro famiglie". Dopo alcuni interventi e osservazioni, viene deciso "che il monumento deve erigersi soltanto coi denari provenienti dalle sottoscrizioni dei concittadini che ebbero od hanno rapporti d'affari con l'America e dei loro



Cartolina postale celebrativa dell'evento (Collezione Riveccio)

sarà fra breve tradotta in atto. Da parte nostra intanto ci teniamo a disposizione del Comitato provvisorio per tutto ciò che l'opera nostra potesse giovare". E, nell'edizione successiva, si riporta che i promotori Sanguineti Giuseppe, Macchiavello Giuseppe, G.B. Boero, Francesco Canessa e Luigi Costa Olivari, che costituiscono il Comitato provvisorio e sono "coloro che per primi hanno raccolto l'idea lanciata dal giornale" hanno diramato

figli, ma è dato incarico al Comitato di aprire un'altra sottoscrizione fra i concittadini tutti, onde rendere maggiormente grandi i festeggiamenti d'inaugurazione". Passando all'elezione del Comitato, vengono prima nominati per acclamazione Presidenti onorari il Deputato del Collegio ed il Sindaco di Rapallo e, quindi, eletto a Presidente: Sanguineti Giuseppe; Vice-Presidente: Macchia-

continua a pag. 4

PUGGIONI 1963 S.a.s.

**RISTRUTTURIAMO  
BAGNI & CUCINE**  
dal 1963

Geom. Alessandro PUGGIONI

Via Lamarmora, 26/A  
16035 Rapallo (GE)  
Tel. 0185 55367 - Fax 0185 694216  
alessandro.puggioni@libero.it

### I RAPALLIN

Periodico di informazione, cultura, storia, attualità, costume e tradizioni  
Organo della

Associazione Liguri Antighi - I Rapallin: tel. 320 9025916 - info@liguriantighi.it

Autorizzazione del Tribunale di Chiavari n° 5 / 2011 R. S.

Direttore Responsabile: Davide Riccò - Responsabile Editoriale: Angelo Canessa

Segretaria di Redazione - Fotografia e Grafica: Lidia Canessa tel. 328 7137716

Impaginazione, stampa e pubblicità Tipolitografia NUOVA ATA Via G. Adamoli, 281-16138 Genova  
tel. 010 513120 - fax 010 503320 - info@nuovaata.it - www.nuovaata.it

Anno IV - n. 8-9/2014 (agosto/settembre) Distribuzione gratuita • Tiratura: 5000 copie

Delle opinioni manifestate negli scritti firmati o siglati sono responsabili i singoli Autori, dei quali la direzione intende rispettare la libertà di espressione. La riproduzione, anche parziale, degli scritti, delle fotografie e dei grafici pubblicati su "I RAPALLIN" è consentita solo se autorizzata dalla direzione del giornale.

IL PERIODICO PUÒ ESSERE LETTO PURE ON-LINE VISITANDO IL SITO

[www.liguriantighi.it](http://www.liguriantighi.it)

## Con il Patrocinio di



Regione Liguria



Comune di Rapallo



Provincia di Genova

# 6° Raduno dei Rapallin: 10, 11 e 12 ottobre 2014

## PROGRAMMA

### **VENERDI 10 OTTOBRE**

ore 9,30: nella **Basilica di Rapallo**, **Santa Messa** in suffragio dei **Defunti** dell'Associazione "**Liguri Antichi - I Rapallin**", celebrata da don **Emilio Arata**.

ore 16,00: nel **Salone del Consiglio Comunale di Rapallo** (g.c.): conferenza della dott.ssa **Barbara Bernabò** su "**Genealogisti Rapallesi: Gio. Agostino Molfino e Stefano Agostino Della Cella**".

ore 21,00: **concerto** presso l'**Oratorio dei Bianchi del Trio "Musica Antiqua"**, composto da **Andrea Cardinale** (*violino*), **Roberto Mazzola** (*violino*), **Alessandro Magnasco** (*organo*), offerto dal **Comune di Rapallo**.

### **SABATO 11 OTTOBRE**

ore 10,00: nel **Salone del Consiglio Comunale di Rapallo** (g.c.), conferenza di **Giorgio "Getto" Viarengo** su "**Emilia, una di noi**" di **Getto Viarengo** e **Cristina Pitruzella**.

ore 18,00: in **Basilica**, **S. Messa**, presieduta da mons. **Lelio Roveta**, arciprete di Rapallo e consegna di un'offerta ad **Ente locale di beneficenza**.

ore 19,00 circa: dopo la **S. Messa** in **Basilica**, in **Piazza Canessa**, **concerto** del **Corpo Bandistico "Città di Rapallo"**, offerto dal **Comune di Rapallo**.

In caso di pioggia il concerto verrà eseguito dalle 19,00 alle 20,00 presso il **Salone Consiliare**.

ore 20,30: **Incontro Conviviale annuale dei Rapallin** al Ristorante "**Nettuno**" di Rapallo.\*

### **DOMENICA 12 OTTOBRE**

## PER INIZIATIVA DELL'AMMINISTRAZIONE COMUNALE

# **CELEBRAZIONE DEL 1° CENTENARIO DEL MONUMENTO A CRISTOFORO COLOMBO IN RAPALLO**

## Programma

ore 10,30: **allocuzioni** del Prof. **Massimo Bacigalupo** con la partecipazione ufficiale della **Civica Amministrazione** e di **Autorità Civili e Militari**;

ore 11,00: posa di una **targa commemorativa** che ricordi l'avvenimento;

a seguire: **intervento musicale** del **Corpo Bandistico "Città di Rapallo"**;

al termine: **rinfresco** per i presenti.

In caso di pioggia la **celebrazione** si svolgerà nel **Salone del Consiglio Comunale**.

ore 16,00: presso il **Salone del Consiglio Comunale di Rapallo** (g.c.), conferenze del Prof. **Aldo Agosto** e del Sig. **Renato Lagomarsino** sugli "**Avi di Cristoforo Colombo tra Rapallo e la Fontanabuona**".

\* N.B. Per i **componenti** dell'Associazione la **cena** deve essere prenotata presso il negozio di macelleria **Aldo** (Via Trieste 25), **improrogabilmente entro il 30 settembre**.

I non **soci** devono prenotare al Ristorante "**Nettuno**" **improrogabilmente entro il 5 ottobre**.

vello Giuseppe; *Cassiere*: Boero G. B.; *Segretario*: Tavella Luigi; *Vice-Segretario*: Costa-Olivari Luigi; *Consiglieri*: Vanasco G., Cap. Lagomaggiore G., Castagneto Benedetto, Canessa Giovanni, Pescia Giuseppe, Agrifoglio Geremia. All'atto della sua costituzione il Comitato esecutivo può contare già su 12.000 lire di sottoscrizioni più altre mille che, come comunica il neo presidente agli astanti, sono promesse con lettera dal signor Carlevaro. La direzione del giornale, oltre a compiacersi per l'ottimo risultato già raggiunto, manifestando soddisfazione per il successo della sua idea, continua a dichiarare il suo pieno appoggio all'iniziativa anche in seguito. Il Comitato si mette "febrilmente" al lavoro comunicando l'iniziativa anche ai concittadini residenti in America e, quasi subito, riceve dallo scultore Dresco, vice-console argentino a Firenze e cugino del sindaco di Rapallo, l'offerta "dell'opera sua gratuita, tenendosi pronto a plasmare alcuni bozzetti", riguardo la quale, però, eccetto i ringraziamenti di rito, il Comitato non prende ancora alcuna deliberazione. Le sottoscrizioni volontarie sono più numerose del previsto e, al 20 di novembre 1909, ammontano già a lire 18.550 lire, non molto lungi da quelle 20.000 lire che il signor Luigi Costa Olivari aveva posto come condizione per la sua sottoscrizione. Ma ecco che, nel frattempo, perviene a Il Mare (non al Comitato) una lettera di un certo prof. Marcello Campodonico, nella quale scrive che "a parer suo, il Comitato non dovrebbe abbandonarsi all'offerta di un amico artista, per quanto generoso e valente, come è certamente il Dresco, che conosce da tempo, ma che preferirebbe una gara limitata a pochi artisti, a tre (il numero perfetto!..)" e indica, oltre il Dresco, il Brizzolara e il Romanelli di Firenze. Su richiesta del Campodonico, che si dice amico del direttore del giornale, la lettera, che è assai circostanziata, è pubblicata per intero, ma noi per ragioni di spazio abbiamo ripreso solo l'essenziale. La redazione gli risponde che non è suo compito argomentare sulle scelte da fare per l'erezione del monumento, in quanto spettano all'apposito Comitato, in relazione anche all'ammontare delle sottoscrizioni che verranno effettuate e che, tuttavia, tra gli artisti da prendere in considerazione vi sarebbe eventualmente anche il prof. Vergassola "che, primo fra tutti, elaborò alcuni bozzetti degni di elogio".

A Natale del 1909, l'ammontare delle sottoscrizioni raggiunge già la ragguardevole somma di lire 23.080 ed in più un certo signor Maniglia si è impegnato ad offrire tutto il quantitativo di pietra e calce occorrente al basamento del monumento. Oltre a questa notizia, Il Mare



Il Presidente del Comitato Sanguineti Giuseppe

di Natale riporta poi le sembianze "scolpite nel piombo" del signor Sanguineti Giuseppe (vedi sopra), presidente del Comitato, in segno di omaggio.

Il 30 dicembre 1909, il Comitato per il monumento fa stampare la seguente circolare: "Egregio Signore, atto di doverosa gratitudine da molto tempo sentito era l'erezione di un Monumento a Cristoforo Colombo scopritore dell'America, alla quale tanta parte della loro agiatezza devono moltissime famiglie della nostra Città. Onde porre in pratica questa idea che, ormai era giunta alla sua maturità, i Rapallesi reduci delle Americhe, riuniti numerosi in pubblico comizio il giorno 24 dello scorso ottobre nei locali dell'Asilo Infantile gentilmente concessi, deliberarono di nominare un Comitato composto dai sottoscritti, il quale potesse mano senza indugio alla realizzazione dell'idea, aprendo all'uopo una pubblica sottoscrizione riservata soltanto agli Americani, ai Residenti e reduci delle Americhe e ai loro figli. Lusignieri oltre ogni speranza ne furono i risultati; spontanee e vistose offerte, come V.S. potrà notare dalla lista qui aggiunta, arrivarono in brevissimo tempo al Comitato dai reduci delle Americhe e dalle loro famiglie, assicurando in questo modo esito soddisfacente a questa nobile iniziativa. Ed è interpretando l'idea approvata nel Comizio che i sottoscritti si rivolgono alla S.V. onde ottenere il suo valido appoggio. Consci come sono dell'interesse giammai smentito dalla S.V. verso la sua città natale osano sperare che V.S. vorrà volentieri rispondere al nostro appello aumentando i mezzi destinati a quest'opera che sarà di adorno e lustro alla nostra Città e degna in tutto del Gran Navigatore. Perciò questo Comitato ha creduto bene di nominare in cotesta Città una Commissione composta dai Signori..... la quale è incaricata

di raccogliere le offerte che vengono fatte. In attesa di una risposta favorevole ed anticipandole i loro più sinceri ringraziamenti si sottoscrivono colla massima stima. I sottoscrittori sono tutti i componenti del Comitato in precedenza già nominati e sul retro sono riportati i nomi di chi "ha già dato". Non è precisato, ma si ritiene che la circolare sia stata inviata solo a coloro che vengono menzionati nel testo.

Dopo alcuni mesi, il 30 aprile 1910, Il Mare riporta una lunga lista di sottoscrittori di Iquique (Cile) e i dovuti ringraziamenti del Comitato, poi, per avere altre notizie sul monumento bisogna attendere il 17 dicembre, giorno in cui, oltre a pubblicare un'altra lista di sottoscrittori da Guayaquil (Ecuador), il periodico riporta che la domenica precedente si sono riuniti i sottoscrittori per il monumento (da intendersi quelli del Comitato) ed hanno deliberato di accettare la proposta dello scultore Dresco di Firenze che, trovandosi a Buenos Aires, aveva fatto sapere che "si impegnava a raccogliere fra gli Italiani in Argentina eguale somma a quella già raccolta, purché a lui fosse dato incarico di scolpire il monumento per il quale lavoro presterebbe l'opera sua gratuita. La speranza da parte del Comitato è quella, perciò, di raggiungere la somma di 80 mila lire circa".

Sabato 11 febbraio 1911, si da notizia di una lista di concittadini in Buenos Aires che hanno sottoscritto complessivamente 17.616,20 lire che, aggiunte alle sottoscrizioni precedenti formano, a questa data, un totale di lire 50.524.90. Si precisa inoltre, che, contrariamente a quanto scritto il 30 aprile 1910, lo scultore Dresco non si è affatto assunto l'impegno di raccogliere personalmente somme in Argentina, ma si è invece impegnato di prestare l'opera sua gratuita per l'esecuzione artistica del monumento. Un'altra notizia al riguardo compare il 15 luglio con una lista di sottoscrittori di Santiago del Cile che porta l'ammontare delle sottoscrizioni a lire 57.714,80.

Nel frattempo, sull'argomento incominciano a scrivere altri giornali, tra cui Il Caffaro, che, il 23 gennaio 1912, riporta una lettera di artisti liguri con la quale esprimono le loro proteste per il comportamento del Comitato, che avrebbe dato incarico a scultori italiani di presentare dei progetti e bozzetti da sottoporre ad una Giuria di esperti, mentre invece dal giornale La Razon di Buenos Aires si viene a sapere che è già vittorioso del concorso un artista argentino, per la cui vittoria è stato offerto in questa stessa città un banchetto in suo onore.

Il Mare del 2 marzo 1912, ricordando quanto già scritto prima dal Caffaro ed in ultimo dal Cittadino del 26 febbraio, che ha pubblicato

 **Spazio Notte**  
di Marcianno Marco

**CENTRO SPECIALIZZATO DEL RIPOSO**

Materassi - Reti - Letti - Poltrone - Divani  
Ingresso - Dettaglio - Forniture Alberghiere

Rapallo - Ge  
Via Lamarmora 26  
Tel. e Fax 0185-58001  
info.spazionotte.rapallo@gmail.com  
www.spazionotte.it



**LA RIVIERA**  
**Pasticceria**

Torte su richiesta di qualunque tipo e peso

Via della Libertà, 22 A - Rapallo (GE)  
Tel. 0185 51665



anch'esso le proteste sollevate nell'Argentina e nel Cile per il modo in cui sarebbe stato aggiudicato all'artista argentino Dresco il monumento da erigersi a Cristoforo Colombo in Rapallo, riprende l'argomento con un commento non certo lusinghiero per il Comitato e porta a conoscenza di un telegramma ricevuto da un *Castagneto* in Buenos Aires, in cui è detto che: "Chile Argentina protestano privativa monumento chiedono concorso artisti".

Alla protesta degli artisti si è unita dunque quella di cittadini sottoscrittori nel Cile e nell'Argentina, che, a mezzo di *Giacomo Castagneto*, si lamentano per il mancato concorso e anche la direzione de *Il Mare*, senza criticare il valore e l'ingegno del Dresco, rivolge un energico invito al Comitato a voler dare risposte sollecite e chiare alle osservazioni pervenute da più parti, sia per la mancanza di un concorso, che sulla fondatezza della notizia sull'assegnazione dell'opera, data per certa dal giornale di Buenos Aires con tanto di lode per la vittoria dell'arte argentina su quella italiana.

Intorno al mancato concorso per il monumento a C. Colombo, il periodico di Rapallo del 16 marzo 1912 riporta altre due intere colonne di pagina fitte di proteste, precisazioni e proposte. Per primo ha ripreso un articolo dal *Secolo XIX*, con il quale, richiamando quanto pubblicato dal giornale argentino "La Razon" e dai liguri "Caffaro" e "Cittadino", deplora decisamente il comportamento tenuto dal Comitato nei confronti degli artisti italiani e degli stessi sottoscrittori, per non aver tenuto fede alle iniziali deliberazioni prese di bandire un regolare concorso e, conclude "che di fronte a quanto si è verificato, sarebbe quindi a sperare in una respiscenza da parte del Comitato, bandendo senz'altro il regolare concorso e provvedendo per la nomina di una giuria composta di personalità artistiche ineccepibili. Questo è quanto domandano gli scultori italiani e non è troppo davvero".

Segue poi una lettera di due membri del Comitato, Emanuele Vanasco e Giovanni Canessa, nella quale, contrariamente a ciò che ha scritto il giornale di Buenos Aires, precisano che riguardo all'affidamento dell'opera sinora non era stato indetto alcun concorso, ma che, però, il presidente del Comitato, signor Sanguineti, aveva scritto da Buenos Aires, dove si trovava per interessi personali, consigliando ai membri del Comitato stesso di accettare la proposta dello scultore argentino, il quale si sarebbe impegnato di presentare vari bozzetti per essere giudicati dagli artisti italiani *Bistolfi*, *Calandra* e *Moretti*, nonché di prestare la sua opera gratuitamente. Precisano inoltre "che in oggi non sono ancora stati presentati i bozzetti e, perciò, non ancora affidato l'incarico e, per conseguenza, nessuna vittoria strombazzata da *La Razon* (di Buenos Aires)". Dopo aver precisato quanto sopra, aggiungono tuttavia "che non approvano il deliberato del Comitato per pura questione di principio e lealtà, alieni da qualunque questione personale verso lo scultore Dresco, come del resto sono convinti che dello stesso parere siano pure molti sottoscrittori". Difatti, proseguono, "al momento della costituzione del Comitato non è stata posta alcuna restrizione riguardo l'affidamento dell'incarico ad uno o ad altro scultore, ma si doveva comunque sopporre — ed egualmente avranno supposto anche molti dei sottoscrittori — che il monumento dovesse dipendere, come consuetudi-

ne, da libero concorso". E, in risposta a qualcuno (sicuramente del Comitato) che ha ritenuto il concorso uno spreco di denaro, obiettano che è invece il contrario perché, con la somma disponibile di 60mila lire, "si può prevedere un gran numero di concorrenti, con probabilità di idee geniali di vera arte e, quindi, un'opera migliore, con un vantaggio indubbiamente maggiore per Rapallo".

I due "dissidenti" si dicono infine contrari al perseverante silenzio del Comitato, dannoso al suo stesso operato, e sentono di dover smentire "per sentimenti di italianità e d'amore all'arte italiana" quanto è stato pubblicato dai giornali argentini.

Con lettera del 17 marzo 1912, pubblicata da *Il Mare* il 23 dello stesso mese, il Comitato, rilevando che gli apprezzamenti ed affermazioni fatte da vari giornali non rispondono assolutamente a verità e dopo aver accennato al motivo



Lo scultore argentino Arturo Dresco  
Foto tratta da *Il Mare*

e alle finalità per cui è stato costituito e al lavoro inizialmente svolto, rende finalmente noto quanto interessa a chi ha sollevato proteste e rivolto severe critiche al suo operato. In sintesi fa sapere che, dovendo il presidente, sig. Sanguineti Giuseppe, recarsi in Argentina e in Cile per affari suoi particolari, il Comitato lo pregava di interessarsi per raccogliere delle oblazioni per il monumento anche in quelle Repubbliche ed egli da Buenos Aires, in data 18 novembre 1910, aveva scritto una lettera dicendo che "avendo tenuto abboccamento coi membri della commissione nominata per la Repubblica argentina gli era sembrato che questi fossero sfavorevoli sull'esito di una sottoscrizione limitata ai soli rapallinesi e, perciò, proponeva di allargare la sottoscrizione all'elemento americano in generale" e, aggiungendo che "avendo incontrato per caso, in Buenos Aires, il signor Arturo Dresco, che gli aveva reiterato le proposte fatte obbligandosi in più a sottoporre il suo bozzetto al giudizio di insigni scultori italiani, il signor G. Sanguineti terminava proponendo — onde dare maggiore popolarità alla sottoscrizione — che l'esecuzione del monumento venisse affidata al signor Dresco". Con la stessa, il Comitato fa quindi sapere che si era riunito l'8 dicembre 1910 approvando <ad unanimità> la proposta del signor Sanguineti ed aveva indetto un'assemblea degli oblatori per giorno 11 dello stesso mese per sottoporre la proposta pure ad essa. Questa si riuniva il giorno prefissato e, approvando un ordine del gior-

no in cui si enumerava i vantaggi della proposta del Dresco, deliberava <all'unanimità> di accettarla e di trasmettere subito per telegrafo al signor Sanguineti in Buenos Aires l'esito della riunione. Nel terminare la lettera, il Comitato ricorda ancora che le sottoscrizioni nell'America hanno raggiunto 18000 lire a Buenos Aires e 6000 lire a Valparaiso, quindi "precisa che quanto scrive è la sola verità, quale risulta dai documenti che mette a disposizione degli interessati nella sede del Circolo Democratico Cristoforo Colombo in Rapallo". Si sottoscrivono tutti i membri del Comitato, eccetto "i signori Giovanni Canessa ed Emanuele Vanasco che — si precisa — rifiutarono firmare la presente". A fianco della lettera del Comitato per il monumento a Colombo vengono riportate dal giornale altre tre lettere.

La prima lettera è di dura protesta dello scultore M. Amedeo Noris che scrive, tra l'altro, di aver presentato un bozzetto con foto e, come lui, hanno fatto altri concorrenti, pensando che vi sarebbe stata una mostra dei progetti ed una regolare giuria a giudicarli, mentre invece, si viene a conoscenza dal giornale "La Razon" di Buenos Aires che è stato vincitore uno scultore argentino senza che ci sia stato alcun confronto con altri artisti, arrecando con ciò oltraggio all'arte, al diritto e alla civiltà e termina dicendo "Vi è almeno una ragione..., che non è quella dell'omonimo giornale argentino: la ragione nostra, o almeno la mia, come concorrente. Se fossi stato regolarmente e lealmente sconfitto, avrei ripetuto coll'antico filosofo il <Victorix causa>, ecc. Ma invece, guardando come si condusse <cotesto affare>, debbo dire con Dante <Il modo ancor m'offende>".

La seconda è della *Famiglia Artistica Brignole Sale*, che, "aderendo alla leale dichiarazione" dei due membri del Comitato sigg. Vanasco e Canessa, protesta contro "le insinuanti pubblicazioni del periodico <La Razon> perché non corrispondenti a verità" e deplora l'operato del Comitato per la trattativa privata con un artista estero, con danno morale e materiale agli artisti italiani e, inoltre, per non aver smentito, "per sentimento di italianità, la sleale reclame pubblicata dal suddetto periodico contro gli artisti italiani". Riferisce, quindi, di far pubblica la presente protesta e di comunicarla alla Società degli artisti italiani "perché promuovano una energica agitazione affinché sia bandito un concorso a tutela e rivendicazione dei giusti diritti degli artisti italiani". La lettera porta la firma del segretario arch. T. Canessa. La terza lettera giunge dal presidente della Società di Belle Arti, comm. Avv. Emilio Parodi, e contiene un ordine del giorno, approvato dal Consiglio Direttivo della Società, del seguente tenore: "Il Consiglio della Società di Belle Arti, informato dagli articoli comparsi su vari giornali dell'opera compiuta dal Comitato per il monumento a Cristoforo Colombo nella vicina città di Rapallo, riconfermando il concetto già altre volte affermato, che cioè nella esecuzione di opere pubbliche, specialmente se alimentate da pubblico denaro, debbano essere messe a contributo tutte le energie artistiche, fa voti perché il Comitato suddetto, ritornando sul proprio operato, indica un pubblico concorso per il monumento di cui è caso". Si aggiunge che l'ordine del giorno è stato comunicato anche alla Giunta Comunale.

A detta Società, nella stessa pagina de *Il Mare*, non manca la replica risentita del Comitato, che afferma di trovar strano l'ordine del giorno di

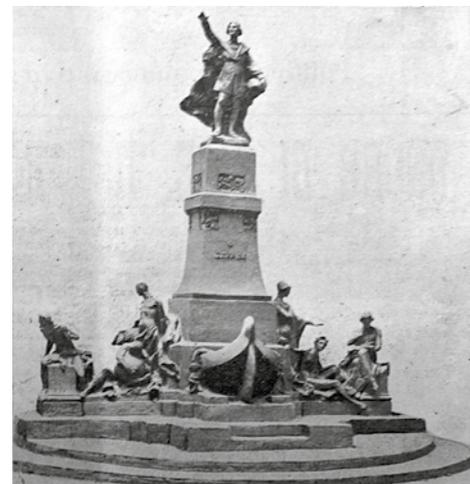
“una Associazione così illustre” che, anziché attingere alla fonte, si è basata su dati ed affermazioni di giornali smentite dal suo comunicato e fa conoscere “come già reso palese, di lasciare a disposizione della rispettabile Società ogni atto e documento dell'opera sua”. La replica è sottoscritta dal presidente G. Sanguineti e dal segretario L. Tavella. Anche nei mesi seguenti continua la querelle sull'argomento: il Mare del 30 marzo 1912 riporta un articolo del “Cittadino” in cui viene analizzata e criticata la difesa del Comitato e si ribadisce quanto già scritto in articoli precedenti, specie sui diritti degli artisti italiani e, in particolare, di quelli che avevano presentato bozzetti e fotografie al Comitato (che aveva accettato) senza ottenere un dovuto riscontro. Il numero del 6 aprile, in materia di concorsi riporta una lunga disquisizione del “Lavoro” di Genova, che mette pure in evidenza l'anomalia relativa all'erigendo monumento a C. Colombo in Rapallo. Inoltre pubblica un ordine del giorno dell'Associazione Ligure Giornalisti e Artisti così formulato “L'Associazione ligure degli artisti, riunita in assemblea generale la sera del 29 marzo 1912, richiamando la norma costante che tutti gli enti iniziatori di pubbliche sottoscrizioni per erigere monumenti sopra area pubblica, sentano il dovere di bandire pubblico concorso per tali opere; esaminato il procedimento iniziato dal Comitato per il Monumento a Colombo in Rapallo, contrario a tale consuetudine ed in opposizione al riguardo dovuti a tutti gli artisti, deplora che si sia affidato l'incarico del progetto ad un artista decantato a priori trionfatore sull'arte italiana. Invita le autorità locali e tutorie a richiamare il comitato all'osservanza delle consuetudini, per impedire che sorga su terreno pubblico italiano un monumento che fin dall'inizio suonò sfida ed offesa all'arte italiana”. Nel Mare del 22 giugno si parla del grande monumento eretto a Colombo sulla piazza centrale della stazione in Washington, per il quale si è prodigata, per un cospicuo finanziamento governativo, la potente associazione dei Cavalieri di Colombo e l'autore, precisando che l'opera è stata messa a concorso e che il vincitore è stato lo scultore Loredò Taft, non manca di ricordare ironicamente che “anche Rapallo se ne intende di certi... concorsi”. Il 6 di luglio 1912, per mezzo sempre de Il Mare, il signor Canessa Giovanni, membro del Comitato, avendo saputo che nel verbale di una riunione del Comitato, in cui non era presente, gli sarebbero state attribuite parole e frasi che non aveva mai pronunciato, porta a conoscenza che, in compagnia dell'amico Emanuele Vanasco, si era recato dal segretario per chiedergli la verifica dei verbali onde accertare la verità e allo scopo di poter visionare altri documenti relativi ai procedimenti attuati sino a quel momento dal Comitato, ma che, da parte

del suddetto non avevano trovata la disponibilità sufficiente verso i loro legittimi desiderata. Tramite il giornale, fa poi conoscere il testo integrale, in lingua spagnola, di due articoli del periodico *La Razon* di Buenos Aires, riportanti entrambi il titolo “Un triunfo Artístico Argentino”, di cui uno col sottotitolo “El escultor Dresco” e l'altro “Monumento a Cristobal Colon”. Ed ecco subito la risposta del Comitato con il Mare del 20 luglio. In essa si dice che Giovanni Canessa aveva svolto la funzione di segretario sia nella riunione del Comitato dell'8 dicembre 1910, che in quella dell'Assemblea dei sottoscrittori dell'11 dicembre, durante le quali fu approvata all'unanimità la proposta Dresco, così come lo stesso aveva partecipato alla seduta del Comitato del febbraio 1911, in cui era stato approvato, all'unanimità, il rendiconto del sig. Sanguineti, reduce da Buenos Aires, con tanto di elogi per i risultati da lui ottenuti in America. Si continua col dire che il Canessa si era invece rifiutato di sottoscrivere la lettera, con la quale il Comitato aveva esposto al giornale il suo operato, perché, pur avendo approvato la proposta Dresco, dopo aver approfondita la sua conoscenza sull'argomento, si era dichiarato favorevole all'indizione di un concorso. Segue altra replica del Canessa con la spiegazione dei motivi per cui ha modificato la sua opinione iniziale.

Passano diversi mesi prima che compaiano su Il Mare altre notizie sul monumento, poi, il 22 marzo 1913, appare un articolo del Secolo XIX in cui l'autore si interroga su misurazioni fatte e installazione di paletti-segnali nei giardini pubblici, che, secondo lui, non dovrebbero ancora esservi se relativi all'inizio di lavori per l'erigendo monumento a Colombo, in quanto gli consta che non vi siano deliberazioni di Giunta o di Consiglio Comunale a tal proposito. Si appella quindi all'autorità competente per preservare il verde pubblico, evitando di abbattere airole, e pure all'avv. G. Stagno, l'ex sindaco iniziatore della *Festa degli alberi*, affinché non permetta di danneggiare la “sua opera”. E termina dicendo che “Non mancano località adatte pel monumento a Colombo ove si voglia pensarvi su un momento senza preconcetti”. Nella stessa pagine de Il Mare segue un articolo di un oplatore il quale fa sapere che il Comitato sarebbe del parere, anche per il giudizio di persone competenti, che il monumento allo scopritore sorgesse in riva al mare e cioè sopra un prolungamento della rotonda dei pubblici giardini e ciò non guasterebbe alcuna aiola e la statua sarebbe visibile da ogni parte del golfo. E dopo aver ricordato l'inadeguatezza di altre soluzioni, indica, appunto, come luogo più adatto per l'erezione del monumento la punta della rotonda che, però, afferma, avrebbe necessità di un prolungamento o riempimento,

per la cui opera non si sa se il comune potrà affrontarne la spesa. Il 10 maggio 1913, appare finalmente sul periodico di Rapallo la fotografia del bozzetto con il titolo: “Il Monumento a Cristoforo Colombo che verrà eretto in Rapallo”. Sotto la fotografia si riporta la seguente descrizione:

“La presente fotografia è la esatta riproduzione del bozzetto primitivo (vedi sotto).



Nel progetto definitivo che lo scultore Dresco sta ultimando, vennero introdotte alcune modificazioni, e cioè: alla figura principale verrà tolto il manto ed alla collocazione delle figure sulla base del piedistallo verranno apportate alcune varianti e così pure al piedistallo stesso. In conseguenza anche le primitive dimensioni verranno alterate restando nel progetto definitivo le seguenti: base, diametro m. 10,92; altezza del piedistallo, gradinata zoccolo, sovrappozzoccolo, dado centrale, cornice, dado superiore m. 6,90; altezza della figura principale m. 3,70 più centimetri 50 di differenza fra la scalinata ed il livello stradale, si avrebbe un'altezza complessiva di m. 11,10 dal piano della strada. Le figure della base hanno un'altezza di m. 2,50 quelle in piedi e m. 2 quelle sedute. Il piedistallo sarà tutto di granito rosso monumentale di Baveno lucidato a specchio. La figura principale e i gruppi saranno in bronzo. Le prorie delle due imbarcazioni una sul davanti, l'altra dietro in monumento, come pure le ghirlande di fiori che sovrastano saranno in granito e a scalpello. Il monumento a termini di contratto dovrà essere ultimato nel corrente anno e perciò l'inaugurazione avverrà nella stagione propizia, cioè nella primavera 1914”.

Angelo Canessa

continua



**FARINA**  
ACCONCIATORI

Corso G. Mameli, 297  
16035 Rapallo (GE)  
Tel. 338 4367415

**DITTA SPECIALIZZATA**  
in “Rimozione e bonifica  
nidi di CALABRONI, VESPE  
E VOLATILI IN GENERE”.



0185 273297  
380 7099658  
329 4083127

*Si è tenuta al Lascito Cuneo di Calvari*

## UNA MOSTRA PER DAVIDE MANSUETO RAGGIO ARTISTA SORPRENDENTE E FUORI DEL TEMPO

Anche quest'anno, in coincidenza con Expò Fontanabuona, il Lascito Cuneo di Calvari non ha mancato di tenere fede alle finalità che lo caratterizzano: mettere in luce e dare valore culturale a fatti, personaggi e cose che trovano riferimento nella storia e nell'ambiente della vallata.

La mostra realizzata in questa occasione, e il "quaderno" relativo, hanno voluto rendere omaggio alla memoria di Davide Mansueto Raggio, nato a Celesia in Val Cichero nel 1926, scomparso nel 2002 e sepolto a Certenoli, dove egli, con la famiglia, trascorse un ventennio della sua vita, dai dieci ai trent'anni.

Per Raggio la definizione di artista appare troppo generica e riduttiva. Occorre aggiungere qualche altra specificazione: sui generis, sorprendente, eclettico, versatile, originale. Oppure "fuori del tempo", come è stato definito proprio per richiamare l'attenzione sulla mostra. I critici d'arte che se ne sono interessati hanno formulato concordi giudizi su di lui e sulle sue opere, frutto di una fantasia senza limiti e di un'esistenza travagliata.

Figlio di contadini costretti a condurre terre a mezzadria, orfano di padre ancor prima di nascere, arruolato a diciott'anni e messo subito in un plotone d'esecuzione a Chiavari, inviato al fronte in prima linea per essersi rifiutato di farne parte, catturato dagli americani e internato in un campo di concentramento, quando torna a casa apprende che Rinaldo (il partigiano "Cucciolo"), suo coetaneo e compagno di giochi, qualche mese prima era stato fucilato. Già debilitato dalla prigionia e dalle traversie passate, questa notizia aggrava le sue condizioni di salute. Manifesta evidenti segni di instabilità mentale e fa fatica a reinserirsi nell'ambiente locale, dove l'unica attività è il lavoro nei campi: zappare, falciare, fare legna, governare la stalla. Nei primi anni '50 va a fare parte di un gruppo di boscaioli sul monte Ramaceto. Lassù si trova a suo agio. E' in compagnia di alcuni compaesani che conoscono i suoi guai, vive a contatto con la natura, dorme con gli altri in una baracca fatta di tronchi d'albero. Sarà quello, per lui, un periodo felice. Nel '52, chiamato da un fratello, emigra in Argentina ma casualmente si trova implicato in una azione antiperonista. Incarcerato, messo in manicomio e poi rimandato in Italia, affronta altri momenti difficili. Un giorno sparisce da casa, lo cercano ovunque e per parecchi giorni, poi arriva la notizia



Uno dei "pinocchietti" di D. Mansueto Raggio

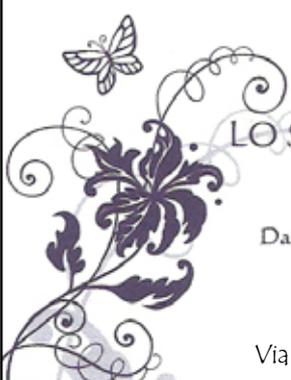


"La fucilazione", un drammatico ricordo di D. Mansueto Raggio

che lo hanno visto sul Ramaceto, dove aveva lavorato quattro anni prima. Vive nella faggeta, col temperino incide figure su pezzi di legno, fa amicizia con i pastori della val d'Aveto e da loro accetta pane e formaggio per sopravvivere. Quando i familiari riescono ad avvicinarlo si rendono conto che le sue condizioni psichiche si sono aggravate. A quei tempi, nel 1956, non esistevano i centri di recupero. C'era unicamente "Quarto", l'ospedale per i fuori di testa, e Davide Mansueto viene ricoverato lì. I primi anni sono duri, con terapie inadeguate e dolorose. Quindi interviene la famosa Legge Basaglia e nel buio di quell'esistenza priva di prospettive si apre una luce. Si fanno distinzioni, si capisce che Mansueto ha bisogno di dare sfogo alla sua fantasia, ha bisogno di sentirsi libero seppure all'interno di una struttura circondata da un'alta cancellata. Nel piccolo parco semiabbandonato egli rivede l'ambiente del Ramaceto, raccoglie pigne, ghiande e piccoli rami, trova il "sassomatto", la tenera pietra argillosa che a scuola, da ragazzo, usava come gesso, riesce a creare, in uno spazio che un artista, Claudio Costa, fa mettere a sua disposizione, un piccolo laboratorio dove incide, taglia, unisce rami e radici per realizzare figure antropomorfe o di animali.

Ha inizio così la sua produzione artistica da autodidatta, che spazia dalla composizione, all'incisione, alla scultura, alla pittura. Nella pittura usa tecniche diverse e utilizza colori che egli stesso produce sfarinando frustoli di carbone, pezzetti di mattone e "sassomatto", impastati con un collante per poterli spalmare su cartoni ricavati da scatole abbandonate. Per la scultura non fa che "estrarre" le forme dai rami o dai piccoli tronchi derivati dalla potatura delle piante. "Quando scorgo una radice, un ramo o una pietra - disse un giorno ad un intervistatore - io ci vedo già gli occhi, la bocca, il naso: devo solo farli venir fuori, metterli in mostra". Sono così nati i pinocchietti, le furie e i personaggi del bosco: uccelli, insetti, animali diversi. Sono nati quadri con personaggi infantili e altri di un realismo sorprendente. Opere naive ed esempi di pop-art. La mostra allestita al Lascito Cuneo di Calvari è servita a far conoscere al paese ove Mansueto visse da giovane quale capacità realizzativa egli avesse. Naturalmente si è trattato di una minima parte della sua sterminata produzione, andata dispersa nel corso del tempo e adesso oggetto di attenzione e di interesse da parte del "MuseAttivo Claudio Costa" che cerca di riunire quanto ancora è possibile. Di questo, e della mostra, bisogna essere grati a Gian Franco Vendemmia, presidente dell'Istituto per le materie e le forme inconsapevoli di Genova, e ai suoi validi, entusiasti e appassionati collaboratori.

Renato Lagomarsino



Centro Estetico  
**LO SPECCHIO DI VENERE**  
0185/934201

Da martedì a sabato dalle 9.00 alle 19.00  
orario continuato

Via del Commercio, 38 B. - Gattorna

**STV**

**l'Emittente Televisiva di Rapallo**  
Tel. 0185 66664

Digitale  
Terrestre  
Canale

**71**

## Quadri e Fiori di Marzia

Rapallo - Via Mameli 394  
di fronte ai campi da tennis del golf  
cell. 3384332197



Per i vostri Omaggi  
Floreali... Creazioni  
fantasiose e originali!  
Bouquet e centrotavola  
per ogni occasione...



Per info  
"Quadri e Fiori"  
di Marzia  
Cell. 338 4332197

[www.quadriefiori.jimdo.com](http://www.quadriefiori.jimdo.com)



Aperti anche Domenica pomeriggio - iva, trasporto e montaggio compresi, assistenza post-vendita

**CONTRACT2000**  
ARREDAMENTI

**Vieni** a Rapallo

in **Via Betti 253**

(Tel. 0185.52367 - [contract2000@dbc.it](mailto:contract2000@dbc.it))

Cavalca l'onda dei più Grandi Affari

**TUTTO a  
PREZZO di COSTO!!!**

Stiamo ristrutturando il piano terra.  
**OCCASIONI** al 1° piano con mobili superscontati.

comunicazione al Sindaco effettuata